GAZZETTA PIEMONTESE

L'Italia in Tripolitania!?

Non più tardi di ieri facevamo osservare come i giornali francesi non si lascino sfuggire occasione alcuna per isballar frottole sul conto degli Italiani.

Riferimmo ieri un passo del *Lyon Républicain* pieno di notizie straordinariamente inesatte sulla nostra situazione in Abissinia. Oggi è la volta del *Gaulois*, il quale è finalmente pervenuto a diradare le tenebre che avvolgono la politica estera del nostro Governo.

Ecco pertanto come si esprime l'organo orleanista del *Boulevard des Italiens*:

Si è già detto che la resistenza del sultano agl'inviti di sir Drummont-Wolff proveniva in gran parte dalle mire dell'Italia sulla Tripolitania. Nuovi dispacci da Costantinopoli affermano che il sultano è sempre più preoccupato pei preparativi dell'Italia in vista d'una spedizione in Africa.

Il sultano ha serissime ragioni per credere che l'Abissinia non sia il principale obbiettivo degl'Italiani.

Il Governo di Re Umberto, che conosce perfettamente i numerosi pericoli d'una campagna il cui profitto è, per lo meno, problematico, si contenterebbe di fortificarsi a Massaua e d'infliggere a Ras-Alula una sconfitta che vendichi lo scacco di Saati.

Ma la Tripolitania, alle porte istesse dell'Italia, eccita più che mai le cupidigie di questa nazione.

Informazioni provenienti da fonti diverse fecero sapere al sultano che il Corpo coloniale di [illegible] uomini, che si sta attualmente formando in Italia, è destinato a sbarcare a Tripoli, e che i venti milioni votati recentemente dal Parlamento italiano, senza speciale designazione, debbono sopperire al costo dell'impresa.

L'Inghilterra, per riconoscenza dell'appoggio ricevuto dall'Italia riguardo alla Convenzione egiziana, promise di favorire questa spedizione; la Germania e l'Austria si sarebbero impegnate a non opporvisi.

Per essere pronto ad ogni avvenimento il sultano aumenterà le forze turche in Tripolitania.

Quando si è letta tutta questa serie di congetture fantastiche, non si sa invero da qual parte cominciare per dare loro la smentita. Una sola cosa basta accennare, ed è che il corrispondente del *Gaulois* ritiene l'Italia molto ingenua se, in mezzo alle incertezze ed all'ansietà che dominano in Europa, pensa ch'essa abbandoni o trascuri questo pericoloso terreno, dove ha tanti interessi, per cacciarsi all'impazzata, proprio in questi giorni, in una impresa così avventurosa e arrischiata come sarebbe una nuova conquista africana.

Alla Francia probabilmente fa comodo questa invenzione. Alla Francia importa che non si rafferml l'amicizia piena e sincera fra Italia e Inghilterra; epperciò, pigliando l'Inghilterra dal suo lato debole, dalla questione egiziana, cerca insinuarle:

— A voi, Inghilterra, alla quale preme tanto la vostra convenzione Drummont-Wolff, sappiate che la Turchia non la firmerà finchè dubita che voi siate d'accordo coll'Italia e aiutiate questa nazione a togliere ad essa Turchia la Tripolitania. Lasciate adunque l'Italia a se stessa, se vi preme la firma della convenzione Drummont-Wolff da parte della Turchia!

Ma il giuoco di porre in mala vista l'Italia è troppo chiaro ed evidente, e l'insinuazione è troppo grossolana.

Queste manovre non riesciranno certamente nè a ingannare l'Inghilterra, nè a gettare sulle spalle dell'Italia la grave responsabilità che la Francia stessa si è addossata allorchè si è unita alla Russia per consigliare alla Turchia il ritardo e il rifiuto di firmare la convenzione anglo-turca.

LE FESTE DEL TIRO FEDERALE a Ginevra.

Ginevra, 24 luglio.

(Dall'Enza) — Rivengo sull'effetto stupendo che presenta la rada di Ginevra, per se stessa bellissima, al momento dell'arrivo del piroscafo *Winkelried* che porta il Comitato di Berna e quello di Ginevra, tutto il mondo ufficiale dei due Tiri federali 1885-1887. Dall'*Hôtel National* fino al Dazio di Rive, cioè all'intorno del gran bacino lungo le due rive *(quai)* sul ponte del Mont-Blanc, è una siepe densa di teste, un mondo di gente. Le musiche intuonano l'inno nazionale e un urrà, partito da trentamila petti, saluta la bandiera federale e i confederati che la portano e l'on. Gavard, vice-presidente del Consiglio di Stato.

Ho potuto penetrare, quantunque non avessi il lascia-passare, nel giardino inglese, rigorosamente riservato agli invitati e alla Stampa, e godere di uno spettacolo unico nel suo genere. C'è come una corrente elettrica che anima tutti gli astanti; i cuori battono. Si direbbe che il gran Tiro federale debba coincidere con un brutto avvenimento e far epoca nella storia della Svizzera, non tanto perchè non s'è mai visto un Tiro simile e una installazione così grandiosa e d'un effetto maraviglioso, ma perchè tutti hanno il presentimento che qualche cosa di terribile, una guerra di distruzione debba scoppiare in Europa e compromettere la sicurezza e la indipendenza della Svizzera. L'*Inno alla pace*, del Borgalonne, ha un ritmo marziale, delle note che somigliano a un grido d'allarmi emesso da un popolo sorpreso in mezzo ai proficui lavori della pace.

I discorsi, anche i più entusiasticamente patriottici come quello che pronunziò il sig. Gavard vice-presidente del Consiglio di Stato, per dare il benvenuto ai confederati e salutare la bandiera che è il simbolo dell'unione dei cuori e delle braccia, contengono allusioni più o meno coperte al pericolo imminente e alla necessità di tenersi pronti ad ogni evento.

Queste apprensioni si calmano quando arriviamo alla Cantina. Gli eroi d'Omero non avrebbero mai sognato una tenda così spaziosa, così alta, così monumentale e nello stesso tempo così artisticamente rusticana.

Intorno a questo monumento dell'arte decorativa bucolico-culinaria si stendono altri edifizi del genere; nel mezzo della *Plaine* il padiglione dei premi, che raccomando ai decoratori di costruzioni passeggiere come un modello del genere. Più innanzi, tre getti d'acqua colossali, formanti un laghetto, con fiori e verdura come se esistessero da due o tre anni. Tanta gente quanta ne può contenere quell'immensa spianata che vagola ridente, trasparente — come gli edifici leggieri del campo del Tiro — trasparente di luce elettrica. Sembra una fantasmagoria da teatro di attrazione irresistibile.

* * *

Gl'intraprenditori della Cantina del Tiro, signori Schaffner ed Hog, hanno arruolato una legione di cuochi, sotto-cuochi e aiutanti: 12 capi-sezioni, 10 capi-divisioni provianda, 8 cuochi direttori, 5 computisti per la contabilità, 10 distributori di vino al personale di servizio; più, per la cucina corrente altri 11 cucinieri o credenzieri e 8 cuoche o credenziere.

Il personale inserviente è composto di 67 camerieri e 91 cameriere, 35 guattieri, idem di sesso femminile, 12 beccai impiegati a distribuire, tagliare, trinciare la carne dentro 24 grandi caldaie contenenti ciascuna la bellezza di 102 ettolitri! Questi emerici trinciatori di carne hanno sotto i loro ordini 23 aiutanti... di campo e tre arrotini per affilare i coltelli.

Le caldaie bollono sotto l'azione di due grandi forni sotterranei che distribuiscono il fuoco a tutte le marmitte e scaldano due riscaldatoi di carne contenenti ciascuno 160 enormi piatti di carne destinati a 5000 commensali.

Immaginarsi che montagna di stoviglie.

Gl'intraprenditori suddetti, oltre il materiale che posseggono proveniente dal Tiro federale di Berna, hanno di nuovo comprato 19,000 tondi e 7000 tondine per la minestra, 7200 coltelli da tavola, altrettanti cucchiai e forchette. Per la tovaglia 50 quintali di carta bianca.

Quando si farà la statistica delle munizioni da fuoco e da bocca che si saranno consumate ci sarà da strabiliare.

L'aquila, in carta pesta, color naturale che sorvola all'ingresso della Cantina, pesa 75 chilogrammi.

Tutto è omerico in questo Tiro, non escluso il presidente.

Il circo per le corse dei tori inoffensivi può contenere 20,000 persone. Oggi, giorno ufficiale dell'inaugurazione, si calcola vi sia in città, oltre i 70,000 abitanti, 20,000 borghesani villici e forestieri.

Il corteggio forma come un immenso serpente a maggi che avvolge la città. Si sta circa due ore a vederlo passare.

Non ho mai visto tante Società, tante bandiere, tante musiche. Vengono prima i *cibares*, poi i marcatori in costume di Guglielmo Tell, come sono giovani e baldi, l'effetto è eccellente, e dietro 23 ragazzi vestiti col costume come gli uscieri dei ventidue Cantoni, il 23°, il più grande, con quello della Confederazione. Poi gli studenti, col loro costume mezzo scudiere e metà donzello, attirano gli sguardi delle belle fanciulle che fanno ala lungo tutto l'immenso percorso. C'è una Società di Tiro di campagna che ha alla testa un Guglielmo Tell colla balestra, le frecce, il pennacchio, tutto il costume del leggendario eroe, accompagnato dal figlio col rispettivo, inevitabile pomo. Vi sono degli arcieri del buon tempo antico. Le Compagnie dei ginnasti, un vero battaglione, spiccano in mezzo alle pesanti uniformi della milizia e ridono delle indispensabili code di rondini dei signori di Palazzo Vecchio. In marcia! Avanti, si va alla Cantina per i discorsi d'obbligo.

24 luglio.

(Dall'Enza) — Eccovi il risultato del tiro rapido per i primi calici *(coupes)*. Sono tutti svizzeri che hanno vinto al concorso dell'apertura del tiro a grande velocità.

Eccone i nomi:

	minuti	bandiere
Hermann, di Basilea	25 1/2	30
Henri, Argovia	25 1/2	30
Calpini, Vallese	30	30
Elmer, St-Gallo	30	30
Hirschy, Neuchâtel	35	30
Benziger, St-Gallo	39	30
Liebenhmann, Argovia	31	15
Widmer, Berna	39	15
Robert, Chaux de Fonds	40	49

I quattro primi hanno dunque vinto i primi calici e danno la misura della rapidità del tiro perchè le bandiere ottenute non dovevano oltrepassare i 100 colpi in 25 minuti.

L'accorrenza dei tiratori è enorme; i bersagli sono 160 e non 90 come fu detto per errore.

Al banchetto il vice-presidente del Consiglio di Stato, on. Gavard, pronunziò un discorso inspirato a sensi pacifici, invitando le nazioni vicine a non compromettere, per vane competizioni, i grandi interessi del lavoro. La pace è necessaria ai popoli d'Europa per risolvere le questioni economiche che stanno in cima a tutte le altre preoccupazioni. La Svizzera dà l'esempio di un popolo che non si occupa se non del benessere e dell'educazione civile dei suoi figli. Di allarmi e di minacce ne abbiamo abbastanza: *laissez-nous la paix*.

Eclissi di luna.

Una buona notizia pei mercanti di vetri affumicati, la cui morta stagione durò lunghi anni.

Richiamiamoli all'attività annunciando loro per mercoledì 3 agosto un eclisse parziale di luna, a noi visibile dal momento in cui la luna spunterà sul nostro orizzonte, cioè dalle ore 7,2 sino a mezzanotte.

I nostri vini all'estero.

Da Amsterdam, il delegato della Società di viticoltura italiana annunzia che è stato incoraggiato dall'esempio e dalla buona riuscita di alcuni primi esportatori; ora molti altri produttori di vini italiani hanno mandato colà tipi dei loro vini per tentarne lo smercio.

Pare che i vini bene confezionati e ben maturi incontrino buona fortuna, purchè i negozianti si accontentino di essere pagati a date scadenze.

ADRIANO MARI.

Fra gli uomini i quali maggiormente si distinsero nelle lotte politiche del decennio trascorso dal 1860 al 1870, va annoverato Adriano Mari, giureconsulto insigne, il quale fu nel 1860 mandato alla Camera dagli elettori di Legnaia, memori dell'illuminato patriottismo con cui egli già aveva soddisfatto il mandato rappresentativo all'Assemblea toscana del 1848.

Nel nuovo Parlamento italiano il Mari sedette sempre a Destra, e spiegò attività somma, partecipando ai lavori di molte Commissioni giuridiche e finanziarie, e facendo altamente apprezzare la sua profonda e svariata dottrina.

Eletto presidente della Camera durante parte della IX e della X legislatura, si distinse in questo alto ufficio per la sua moderazione e la conoscenza delle norme parlamentari.

Fu nel 1867 che il generale Menabrea, incaricato della formazione del Gabinetto, si rivolse al Mari, offerendogli il portafogli di grazia e giustizia. In questa alta carica, il Mari avrebbe senza dubbio arrecato giovamento al Paese, promovendo sane e utili riforme giudiziarie; ma disgraziatamente il Ministero di cui egli faceva parte non ebbe che tre mesi di durata, essendo stato rovesciato dall'agitazione popolare e parlamentare prodotta dal miserando eccidio di Mentana.

In questi ultimi anni il Mari, già vecchio assai, era stato chiamato dalla regia fiducia a sedere nella Camera vitalizia.

Rimangono di lui alcuni libri di giurisprudenza, e stimoni della scienza dell'uomo, e la memoria delle sue opere d'intemerato patriota.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore 4,15 pom.* (Nostro part.). — **Le notizie di Massaua** pervenute oggi al Ministero della guerra recano che la salute delle truppe è relativamente buona, nonostante l'eccessiva caldura.

Si ebbero alcuni casi di asfissia e di insolazione.

Finora i presidii che soffersero di più sono quelli del campo Gherar e del forte di Monkullo.

— Stasera il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, parte per Verona, ove accompagnerà il Re per assistere al periodo ultimo delle **manovre d'assedio.**

Lo accompagneranno i capitani di stato maggiore Panizzardi e Tadini.

ROMA, 25, *ore 4,5 pom.* (Nostro part.). — Nell'esame di letteratura italiana dato ai candidati che aspirano agli esami di ammissione pel **Collegio militare di Modena** furono approvati i seguenti giovani:

Divisione di Alessandria: Davassano, Chiabrando, Tassi.

Divisione di Torino: Moda, Margherita, Colombini, Solicorni, Potracci, Giacchi, Taxil, Stagno, Scotti, Sartorio, Giordano, Marino, Pucci, Marchetti, Bellini, Magistrati, Molinari, Danzini, Chiabrera, Malocco, Piazza, Brancondi, Bellotti, Ronco, Proli, Dorardi, Gusconi, Giachetti, Palestrina, Derege, Sappia, Lardinelli, Tiossi, Presbitero, Calvi, Della Chiesa, Giudetti, Dafeo, Ferrero, Castelli, Garini, Eramo, Laugier, Marianini, Guerini, Gaviglio, Casalegno, Zocca, Genta, Riccati, Cermelli, Podestà, Massimo, Filipponi, Bellini, Laugeri, Berini, Sibilla, Pedercini, Fonzi, Lovatelli, Nelwit, Doglietti, Nobis, Alliara, Tagliani, Baglione, Negri, Datta, Mago, Malvano, Lottoi, Lanzavecchia, Genovese, Maggi, Bruno, Moretti, Valsotini, Ceresole, Rolandi, Argan, Castagna, Barcherini, Tettoni.

Questi candidati sono così abilitati agli altri esami di ammissione che avranno luogo il 3 agosto.

ROMA, 25, *ore 8,55 pom.* (Nostro part.). — L'on. Marchiori, testè nominato **segretario generale del Ministero dei lavori pubblici,** trovasi attualmente a Roma.

Probabilmente egli prenderà possesso del suo nuovo ufficio entro la settimana.

— Il Comitato per favorire il concorso dell'Italia all'**Esposizione di Parigi** ha ricevuto le adesioni delle Camere di Arezzo, Ancona, Bergamo, Civitavecchia, Genova, Pavia, Parma, Sassari e Vicenza.

— L'on. Crispi ricevette oggi i membri componenti il Comitato pel **monumento a Giordano Bruno** da erigersi in Roma.

Il Comitato esortò il Governo ad indurre il Municipio di Roma ad accordare l'area chiesta in Campo di Fiori.

L'on. Crispi dichiarò che erasi già accordato col sindaco, duca Leopoldo Torlonia, sopra questo argomento.

Poi avendo inteso che si stava per fondere la statua del grande filosofo, l'on. Crispi invitò il Comitato a sollecitare la fusione, dicendo: « Quanto più presto farete, tanto meglio sarà. »

Il Comitato da queste parole si fece l'opinione che l'onor. Crispi abbia realmente intenzione di troncare tutti gli indugi circa l'erezione di questa statua, che è oggetto di vivi attriti.

— La *Gazzetta d'Italia* dice essere probabile che l'on. Crispi offra **al deputato Codronchi una prefettura.**

Si ignora però quanto fondamento abbia questa notizia.

— È imminente un vasto movimento nei giudici di Tribunale e nei pretori per coprire una sessantina di posti vacanti.

— Il ministro **Coppino** partirà per Viareggio entro la settimana.

L'on. **Zanardelli** partirà per Castellammare nel principio del prossimo agosto.

L'on. Baccelli partirà fra breve per Belgirate. Egli si reca colà per **visitare** l'on. Cairoli.

L'on. **Mancini** è partito per Aix-les-Bains.

— La *Tribuna* ed il *Diritto* insistono nel credere che **le nostre navi non intervennero alle manovre di Spithead** in Inghilterra non fortuitamente per ritardo d'arrivo, ma espressamente per non essere stato loro assegnato un posto conveniente.

Il *Diritto* dice che, comunque sia avvenuto, questo fatto è deplorevole per la nostra marina, per la nostra nazione.

ROMA, 25, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Oggi sulla linea tranviaria Roma-Tivoli accadde uno **scontro fra due treni** nella località detta di Portonaccio.

Si hanno a lamentare **un morto e quindici feriti.**

Alcuni fra questi ultimi si trovano in condizioni assai gravi.

Accorsero tosto sul luogo le autorità, le quali apersero un'inchiesta per stabilire cui spetti la responsabilità del disastro.

— Telegrammi da Verona recano che in un treno diretto a quella città **morì improvvisamente di paralisi cerebrale** P. Antonini y Diez, ministro dell'Uruguay in Italia.

ROMA, 25, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — L'*Osservatore Romano* pubblica il testo di una lunga lettera che il Papa indirizzò al cardinale Rampolla quando fu nominato segretario di Stato.

La lettera contiene le idee che furono recentemente espresse dal cardinale Rampolla nella sua famosa circolare ai nunzi ed ai ministri degli affari esteri delle diverse Potenze.

In quella lettera si notano le frasi seguenti:

« L'Italia migliorerebbe la sua situazione interna ed estera qualora cessasse il suo dissidio col Papa.

« La sovranità pontificia non si opporrebbe al benessere ed al progresso italiano.

« L'Italia dovrebbe accontentarsi di cementare le unità religiose anzichè aver pretese di unità politica, la quale non è indispensabile. *(sic)*

« Quando i Papi riavessero il principato civile saprebbero adattarsi alle esigenze dei tempi. »

ROMA, 26, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — Eccovi nuovi particolari sul **disastro** avvenuto ieri a Portonaccio sulla linea tranviaria Roma-Tivoli. I treni che si scontrarono erano carichi di pozzolana con molti operai.

È accertato che il cantoniere lasciò per disattenzione che i due treni s'incontrassero sullo stesso binario. I treni correvano a grande velocità. I macchinisti furono in tempo a dare i freni, indi saltarono a terra salvandosi.

L'urto delle macchine fu terribile. Vagoni e uomini formarono un ammasso informe, raccapricciante, d'onde uscivano urli e grida di dolore straziantì.

I soccorsi tardarono due ore. Ad alcuni dei feriti si dovettero amputare entrambe le gambe.

Sono stati arrestati il sotto-capo di Portonaccio e altri addetti a quella stazione accusati di trascuratezza.

Stamane i giornali sono unanimi nel biasimare la Società Veneta, che esercisce la linea con un servizio cattivo.

— **Notizie dalla Sicilia** segnalano qualche peggioramento nelle condizioni sanitarie dell'isola. Si deplora specialmente che certe popolazioni rinnovino i dolorosi spettacoli della superstizione.

Generalmente le autorità locali municipali si dimostrano fiacche.

Il Ministero continua a mandare sussidi dove le miserie sono più grandi.

Stamane il *Messaggero* apre una sottoscrizione per venire in soccorso ai danneggiati dal morbo colerico.

GENOVA, 25, *ore 3,45 pom.* (Nostro part.). — Questa notte a Pontedecimo è scoppiato improvviso **un violentissimo incendio,** mettendo a soqquadro quel paese. Il fuoco si è manifestato nello stabilimento di macinazione dei fratelli Lombardo. Lo stabilimento è rimasto distrutto, malgrado gli sforzi inumani fatti per salvarne una parte. I danni si fanno ascendere a mezzo milione.

MILANO, 25, *ore 3,40 pom.* (Nostro part.). — Oggi, nella sala dell'Esposizione, l'on. Piero Lucca ha tenuto l'annunziata **conferenza sulla coltivazione e industria del riso.**

Il conferenziere ha svolto l'argomento a grande velocità.

Fatto un breve accenno preliminare a trenta qualità di riso, all'origine e all'importazione di questo cereale, alla ghiottoneria imperiale dei tempi di Plinio, all'importazione in Italia nel principio del secolo XIX, alla coltivazione attuale in ventícinque provincie, allo sviluppo e progressi nella lavorazione, al valore dell'esportazione, l'on. Lucca tratta della coltivazione nelle sue relazioni coll'igiene e colla questione sociale e della lavorazione in rapporto colle nuove leggi doganali.

Circa la coltivazione, obbietta contro il motto della *Marchesa Colombi*, che, nel suo racconto *In risaia*, ebbe a scrivere che « la vita delle risaie è vita infernale. »

Invoca tuttavia l'applicazione delle leggi igieniche.

Circa la lavorazione, svolge la questione dei dazi d'entrata, specie nei riguardi dell'articolo 4 dei provvedimenti finanziari, che autorizza il Governo a consentire l'importazione temporanea del riso con lolla destinato alla esportazione dopo la brillatura.

Esamina la questione della miscela dei risi, che ammette necessaria per la condizione dei mercati esteri, nei quali la lotta si manifesta sui prezzi non sulle qualità con vittoria commerciale dei primi.

Invita il Comitato della Esposizione a farsi promotore, presso i Comizi agrari e le Camere di commercio, di studi pratici sui risultati della provvisoria applicazione biennale dell'articolo 4° nominato.

Loda la presente Esposizione, specie nei riguardi dei meccanismi per la brillatura del riso. Conchiude col motto: « Avanti sempre Milano! »

Il conferenziere fu applaudito.

NAPOLI, 25, *ore 11,20 ant.* (Nostro part.). — Prosegue ancora oggi lo scrutinio nella maggior parte delle sezioni per le **elezioni amministrative** che ebbero luogo ieri.

Il risultato definitivo non è ancora conosciuto, ma però si prevede che il Comitato clericale napolitano vincerà con 16 nomi sopra i 20 della lista.

La rielezione del conte Giusso, uno dei pochi eletti della lista liberale, aumenta la disfatta del gruppo capitanato dal Sandonato.

Il risultato di queste elezioni viene a spostare la maggioranza del Consiglio comunale, per cui si prevede inevitabile uno scioglimento dell'amministrazione municipale napolitana.

LIVORNO, 25, *ore 5 pom.* (Nostro part.). — I riparti delle truppe di sbarco sono riusciti a sbarcare fra Talamone e Follonica.

Le undici torpediniere bloccate nel porto di Livorno tentarono inutilmente durante la notte d'uscire al largo per impedire lo sbarco.

La *Folgore* ed il *Tripoli*, torpediniere d'alto mare, mediante forti getti di luce elettrica, scoprirono tutti i movimenti delle torpediniere.

Alle ore 11 di stamane è passato il *Savoia* col comandante supremo delle manovre per ispezionare le posizioni.

Durante la giornata la *Folgore* ed il *Tripoli* mantengono il blocco del porto in cui si trovano le torpediniere costiere.

Il trasporto *Volta* ha inaugurato le reti metalliche per difendersi dai siluri.

Stanotte si svolgerà un'importante azione.

PISTOIA, 25, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Oggi seconda giornata di corse al trotto al Prato di Marte per l'occasione delle feste di San Jacopo.

Nella *Corsa d'onore* giunse prima la cavalla *Italia*.

Nella *Corsa italiana* giunse primo *Reno*, secondo *Adige*.

Oggi fu estratta un'altra tombola di 400 lire.

Fu vinta da un certo signor Ragazzi.

FIESOLE, 25 (Ag. Stef.). — **È morto il senatore Adriano Mari.**

MILANO, 25 (Ag. Stef.). — Stasera alle 8,45 il Re partirà per la linea Verona-Venezia.

VENEZIA, 25 (Ag. Stef.). — Il Re arriverà stanotte alle 2,35.

SPEZIA, 25 (Ag. Stef.). — Stamane Brin, accompagnato dall'ammiraglio Lovera, recossi all'Arsenale per visitare in dettaglio le officine e il magazzino delle navi in costruzione *Sardegna* e *Morosini*, quindi allo stabilimento San Bartolomeo e al nuovo stabilimento Pirelli, dove fabbricansi i cavi telegrafici.

Di ritorno dalle ispezioni delle due navi, della Scuola dei torpedinieri e delle cannoniere, nel pomeriggio visitò le caserme del Corpo Reali Equipaggi e l'Ospedale compartimentale. Recossi poscia a Varignano, ove passò una visita accurata. Brin parte domani alle 9,17 per Livorno.

VENEZIA, 25, *ore 11,35 pom.* (Nostro part.). — Stamane ha avuto luogo **la gita in mare** offerta ai commilitoni dai Reduci di Venezia. La gita s'è fatta a bordo di un vapore della Società Lagunare. Alle 9 i Reduci si trovarono tutti ai pontili della Società Lagunare alla Riva degli Schiavoni; e presero imbarco. Il vapore, gremito di Reduci, uscì dal porto di Malamocco e rientrò dal porto di Lido. La gita è riuscita brillantemente e nella più cordiale allegria.

— Alle ore 6 pom. i Reduci e i soci del Tiro a segno si riunirono a **banchetto** nel gran viale dei Giardini pubblici. Il viale era riccamente addobbato con trofei di bandiere e di stemmi delle varie città italiane. Il ritratto di Garibaldi era cinto d'un drappo rosso. Sedettero a tavola oltre a 400 commensali. Le tavole erano disposte a forma di ferro di cavallo. Nel mezzo sedevano il generale Corte, i presidenti delle varie Associazioni dei reduci. Il pranzo fu servito benissimo, con ordine perfetto.

Al levar delle mense parlarono: il generale Corte; l'avv. Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, rappresentante la sezione milanese del Circolo *Garibaldi per l'Italia irredenta*, e i Reduci dalle patrie battaglie di Castelfranco Veneto; il presidente dei Garibaldini di Vicenza e altri; tutti applauditissimi.

— Alle ore nove, nel bacino di S. Marco, seguì il secondo esperimento della **gara pirotecnica** dato dal Vincenzo Sarti, di Bologna, coadiuvato dal Tanfin, di Venezia. Il successo fu assai buono. Alcuni fuochi ebbero un effetto incantevole. La Riva degli Schiavoni era gremita di popolo. Il bacino pieno zeppo di gondole e di imbarcazioni varie. Applausi frequenti.

— Un manifesto del sindaco, pubblicato a ora tarda di questa sera, annuncia l'arrivo del Re per domattina alle 2,35.

VENEZIA, 26, *ore 3,45 ant.* (Nostro part.). — Stanotte, alle due trentacinque minuti, secondo il preannunzio, **è arrivato il Re.** Quantunque l'ora fosse prestissima, v'era molta gente nelle vie verso la stazione. Questa era affollata. Erano ad attendere il Re alla stazione il prefetto e il sindaco e tutte le altre autorità civili e militari. Uscito fuori della stazione, il Re è stato salutato dal popolo con fragorosi applausi. La gondola reale, pel Canalazzo, si recò a palazzo reale con un numeroso seguito di gondole. In piazza San Marco era adunato molto popolo, che lo salutò al verone con caldi evviva. Il Sovrano farà fra noi un soggiorno brevissimo, dovendosi recare alle manovre di Verona.

VERONA, 25 (Ag. Stef.). — Venne stabilita **una sospensione d'armi** fino alle 6 pom. di domani, cosicchè le truppe dei Corpi di manovra, le quali conserveranno le loro posizioni, si riposeranno. Mercoledì avrà luogo una importante azione che sarà presenziata dal Re, il quale giungerà alle 5 ant. e si recherà direttamente alla villa Pullè a Chievo.

Salute pubblica.

PALERMO, 25, *ore 10,45 pom.* (Nostro part.). — L'on. Crispi rispose con energiche parole a qualche sindaco della Sicilia che aveva domandato fossero sottoposti a suffumicazioni coloro che volessero entrare nei loro Comuni.

Il ministro dell'Interno viene lodato per aver risposto negativamente a tali domande.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 25, *ore 3,27 pom.* (Nostro part.). — L'on. Francis Laur, quegli che si designa come autore delle famose lettere circa il **complotto contro la Repubblica,** pubblica oggi sul giornale *La France*, di cui è collaboratore, una lettera nella quale dichiara che pubblicherà i nomi dei partecipanti alla congiura non appena avrà ricevuto soddisfazione delle ingiurie di Paolo De Cassagnac.

È in seguito ad un articolo apparso nel giornale *L'Autorité* che il Laur si è deciso a mandare due suoi amici, Carlo Dreyfus e Carlo Laisant al Cassagnac per una riparazione colle armi.

Il Laur aggiunge nella sua lettera che le famose corrispondenze da Clermont-Ferrand avranno un seguito.

DUBLINO, 25 (Ag. Stef.). — Le seguenti contee furono sottoposte all'applicazione completa della **legge di coercizione:** Kingscountry, Lestrim, Longford, Sligo, Galway, Mayo, Roscommon, Kilkenny, Queenscounty, Tipperary, Waterford, Wexford, Donegal, Monaghan. Il *bill* si applicherà parzialmente alle contee di Armagh, Caston, Cavan, Down, Dublino, Kildare, Fermanag, Londonderry, Sentineath, Tyrone, Westmeath, Wicklow. Inoltre si applicherà alle città seguenti: Cork, Dublino, Limerick, Waterford, Londonderry, Kilkenny, Drogheda, Belfast, Carrichfergus, Galway.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Times* da Vienna è autorizzato a dichiarare che non furono intavolate trattative fra i Gabinetti delle Potenze riguardo all'**elezione del principe Ferdinando di Coburgo.**

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Accadde un accidente sulla ferrovia Ovest presso Verrières. Il treno viaggiatori incontrò il treno merci. Vi furono due morti e parecchi feriti.

VIENNA, 25 (Ag. Stef.). — Accadde un'esplosione nel deposito di locomotive della ferrovia della Slesia Superiore a Friedershhütte. Tutte le 23 **locomotive** che quivi trovavansi sono **distrutte.** L'incendio distrusse pure sei fabbricati ad uso di magazzini. Due morti e venti feriti.

MALTA, 25 (Ag. Stef.). — Due vapori arrivati oggi riferiscono che avvenne un'**eruzione vulcanica** nell'isola di Galita. La lava esce dal cratere. Il fuoco è visibile alla distanza di 40 miglia.

PIETROBURGO, 25 (Ag. Stef.). — L'imperatore e i figli andranno il 19 agosto a Copenaghen per via di mare senza toccare alcun porto tedesco.

SIMLA, 25 (Ag. Stef.). — Gli Hazaras, dimoranti all'ovest di Ghazni, cui l'emiro d'Afganistan fece ultimamente appello, rifiutarono di aiutarlo contro i Ghilzais.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo a Stevenson, dice che Mukhtar-pascià non è stato richiamato dal suo Governo; aggiunge che essendo Mukhtar un funzionario della Porta, l'Inghilterra non deve fare osservazioni sul modo tenuto dalla Porta verso di lui.

Il Governo inglese non ricevette nessuna notizia riguardo la morte di Stanley.

I nostri maestri in Isvezia.

GOETHEBORG, 25, *ore 12 merid.* (Nostro part.). — La comitiva dei maestri italiani venuti per istudiare il lavoro manuale in queste scuole normali, è arrivata a Näås felicemente.

I maestri hanno qui ricevuto accoglienze cordialissime da parte delle autorità e dei colleghi.

Guidati dal dott. Salomon, direttore del corso teorico-pratico, e da vari altri insegnanti della scuola, hanno già fatto una prima visita alla *Slöjdlehrerseminar* di Näås, dove inizieranno i loro studi dopo domani.

Nota. — Näås, come i lettori sanno, è una città del Governo di Goetheborg (o, come altrimenti si dice, Gothemburg) e Bohus nella provincia della Gozia in Isvezia.

Ai nostri bravi maestri, che si sono recati in lontana regione per ragione di studi colla fiducia del Governo, mandiamo i nostri auguri e saluti. Tornino essi forniti di nuove buone cognizioni e di care memorie.

Chiusura della Borsa di Parigi	23	25
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 97	96 95
— Consol. Inglesi	— —	101 11/16
— Francesi 3 0/0	81 27	81 27
— Id. 3 0/0 ammort.	83 90	84 —
— Id. 4 1/2 0/0 (83)	109 35	109 37
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	287 50	287 50
Id. Meridionali. Azioni	750 —	750 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1976 —	1970 —

BORSA UFFICIALE.
26 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 97 62 1/2.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerio) — 26 luglio. — La stagione estiva offre pure alla politica il momento propizio al riposo. Pel relativo stato di cose e pei soliti motivi già accennati, nel frattanto, sempre incerti, restiamo esclusivamente occupati di sistemare le nostre partite di liquidazione.

Reputiamo così miglior cosa segnare il mercato parigino di ieri che, aperto a 97 05, 109 30, 101 11/16, chiuse debole per l'Italiano 96 95, leggermente migliore il francese 109 35, e sempre fermo il Consolidato inglese a 101 11/16.

Giusta le ultime nostre attenzioni sulla piazza berlinese, notiamo che l'Italiano, da chiusura in chiusura, riportò discreto aumento da 97 75 a 97 90.

Coll'inerzia generale che è compagna all'attuale pochezza d'affari, non invita certo la speculatore alla ricerca d'una qualsiasi via, fra le tante, che pur vi sarebbero, ma s'astiene appunto in considerazione delle loro nullità stessa che lo ricondurrebbero poi ad oscillazioni non degne della speculazione seria.

Ore 12. — Occupati unicamente di riporti.

Rendita contanti 97 60, 97 62.

Rendita fine corrente 97 62, 97 67.

Rendita fine pross. 97 95, 98 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	988 —	990 —	Ind. Comm.	226 —	227 —
Cr. Merid.	562 —	563 —	Meridion.	752 —	nom. —
B. Torino	874 —	876	Mediterr.	600 —	601 —
Subal.-Mil.	339 —	340 —	Esquilino	280 50	281 50
C. Sconto	425 —	427 —	Fondiaria	356 —	357 —
Tiber. vec.	570 50	571 50	Id. nuove	331 —	333 —
id. nuove	567 50	568 50			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 luglio (sera) 23 25

		23	25
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 60	58 50
» per agosto	»	53 50	53 [illegible]
» pei 4 mesi ultimi	»	50 40	49 90
» a 4 mesi da novembre	»	50 50	49 80
Zuccaro *riccirino* 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	88 —	88 —
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 80	33 [illegible]

Liverpool, 25 luglio (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Cotoni Americani in ribasso di 1/10.

Cotoni indiani correntemente offerti.

Importazione della giornata 6000.

Marsiglia, 25 luglio (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali		17,011
» — Vendite	»		10,500

Mercato calmo

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Pagamento delle pensioni civili-militari, assegni, ecc. a carico dello Stato — Nuove scadenze. — Il pagamento di tutte le pensioni civili, militari ed ecclesiastiche e delle spese fisse diverse ad unica scadenza è sempre stato causa di gran ressa di persone nei primi giorni del mese, presso gli uffici liquidatori e pagatori, e mentre cagiona disagi al pubblico, rende impossibile, in ragione di tempo, una proporzionale ripartizione del lavoro, ed ingenera inconvenienti ed abusi.

Ad ovviare a tutto ciò, con R. decreto in data 8 luglio a. c. si è disposto che le pensioni iscritte sul bilancio dello Stato siano ripartite in due categorie, l'una per gli assegni non eccedenti le lire 500 annue, e l'altra per quelli superiori a detta somma. A cominciare dal p. v. settembre il pagamento delle pensioni civili e militari avrà principio, anzichè dal primo del mese successivo a quello della scadenza come sistema ora in corso, col 21 di ogni mese per gli assegni della seconda categoria, cioè di quelli superiori alle annue lire 500; e a datare dall'ottobre 1887, col giorno 6, pure d'ogni mese, per gli assegni della prima categoria, cioè di quelli non eccedenti detta somma.

Daremo domani le disposizioni che riguardano il pagamento delle pensioni e degli altri assegni simili a carico del fondo per il Culto.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli orologiai. — Stasera martedì 26 corrente, alle ore 9, avrà luogo la terza adunanza generale di questo mese per trattare dei preparativi per l'*inaugurazione della Bandiera Sociale*. Si pregano perciò i soci di intervenirvi, rammentando loro che è indispensabile la presenza di tutti.

Gazzettino d'affari.

Torino, 25 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gorrero Giovanni la resa dei conti avrà luogo il 27 corrente, ore 2 pom.

In quello della Ditta Algostino la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Arbarello Giacomo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corrente, ore 10 ant.

In quello di Pittarelli Giacomo l'adunanza per concordato avrà luogo il 27 corrente, ore 9 ant.

In quello di Cattaneo fratelli l'adunanza per concordato avrà luogo il 28 corrente, ore 9 ant.

In quello di Carcani e Fontana la verifica crediti avrà luogo il 28 corrente, ore 3 pom.

In quello di Rossi Teresa la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corrente, ore 2 pom.

In quello della Ditta Vivenza e Lava la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente, ore 2 pom.

Voghera. — Nel fallimento di Fasano Giovanni la verifica crediti venne rinviata al 30 corrente.

Asti. — Nel fallimento di Oonella Giacomo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corrente.

Firenze. — Nel fallimento di Gusberti Antonio la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente.

Casale. — Nel fallimento di Mazzetti Luigi il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 25.

Rend. ital. cont.	97 80	Az. F. Mediterr.	601 —
» » f.m.	97 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2130 —	Londra — vista	25 30
» Credito Mob.	960 —	» lett.	25 40
» Ferr. Merid.	781 —	Parigi — vista	100 32
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 87

Milano, 25.

Rend. ital. cont.	97 67	Venete	500 —
» » f.m.	97 70	Raffinerie	520 —
Az. Ferr. Merid.	782 —	Banca Generale	690 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1690 —
Az. Ferr. Mediter.	602 —	Cotoni	530 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	840 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	25		
Mobiliare	289 —	Cambio su Parigi	49 75
Lombarde	84 75	Cambio su Londra	125 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	105 25	Lire Italiane	49 30
Austriache	233 —	Rendita Austriaca	80 30
Banca Nazionale	884 —	Id.	81 45
Napoleoni d'oro	9 92	Unionbank	220 25
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	118 10

Berlino,	25		
Mobiliare	457 —	Prestito Russo	97 60
Austriache	377 —	Prest. Orien. Russo	54 77
Lombarde	160 —	Argento per chil.	178 25
Cambio su Londra	20 37 5	Mediterraneo	120 30
Rendita Ital.	97 90 70	Dopo Borsa	457 50
Turco nuovo	14 10	Id.	377 —
		Id.	169 —

Chiusura della Borsa di Londra, 25.

Consolid. Inglese	101 11/16	Egiziano 1868	74 5/16
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	65 3/4		
Turco nuovo	14 3/16		

Chiusura della Borsa di Parigi	23	25
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	80 90	81 —
» 3 0/0	81 27	81 25
» 4 1/2 0/0	108 36	109 35
Rendita italiana 5 0/0	99 27	99 37
Cambio su Londra a vista	25 25 5	25 20
Consolidati inglesi	— —	101 11/16
Obbligazioni Lombarde	287 50	287 60
Cambio sull'Italia	5/16	1/4
Turco nuovo	14 32	14 35
Banca di Parigi	789 —	780 —
Tunisino	496 —	496 —
Egiziano 6 0/0	376 —	375 —
Rendita spagnuola esterna	66 —	66 03
Banca di sconto di Parigi	758 —	— —
Banca ottomana	492 —	492 —
Argento fino	270 —	280 —
Credito fondiario	1380 —	1385 —
Suez	1970 —	1971 —
Panama	378 —	378 —
Lotti turchi	32 —	32 25
Ferrovie Meridionali	780 —	780 —
Tendenza calma.		

MONCALIERI, 22 luglio — Sanati da L. 9 60 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 75 — Moggie, da 6 00 a 6 00 — Soriane, da 6 00 a 6 00 — Tori, da 6 00 a 6 50 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 6 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 75 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

PINEROLO, 23 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 64	17 40	259	4 10
Segala	»	14 69	10 94	71	2 55
Granturco	»	13 06	10 87	220	3 81
Patate	»	— —	— —	—	mir.

NUOVA YORK.	21 luglio	22 luglio
Farina da dollari per 88 chilogramm.	3 40 a 3 00	3 40 a 3 00
Frum. disponib. dollari	0 88 3/4 k.	0 82 3/4 k.
Id. luglio »	0 81 3/4 »	0 80 7/8 »
Id. agosto »	0 82 1/4 »	0 81 3/8 »
Id. settembre »	0 83 3/4 »	0 82 5/8 »
Id. dicembre »	0 87 5/8 »	0 86 3/4 »
Id. primav. »	0 81 — »	0 80 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 3/4	45 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	21 luglio	22 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 25 a — —	24 25 a — —
Consegna agosto	» 23 50 a 23 75	23 75 a — —
Settembre ottobre	» 23 75 a 23 —	23 — a — —
4 ultimi mesi	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 da novembre	» 23 75 a 23 —	23 — a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 5 giugno 1872. *Capitale Sociale versato L. 50,000.* Bollettino del 25 luglio 1887.

Organzino	Colli	7	K.	848 12
Trama	»	1	»	96 83
Greggia	»	10	»	626 78
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	18		1570 22

Esistenti nei cassa Colli N. 849 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

IL MINISTERO SECONDO LA NUOVA LEGGE

Come sappiamo, è stata distribuita la relazione Indelli sul progetto Depretis per la determinazione del numero dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro.

Ecco il disegno secondo la proposta della Commissione:

Art. 1. L'amministrazione centrale dello Stato è esercitata dai seguenti uffici:

Presidenza del Consiglio dei ministri con una segreteria di Stato — Ministero degli affari esteri — Ministero dell'interno — Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Ministero del tesoro — Ministero delle finanze — Ministero dell'istruzione pubblica — Ministero dei lavori pubblici — Ministero di agricoltura, industria e commercio — Ministero delle poste e telegrafi — Ministero della guerra — Ministero della marina.

Art. 2. Con decreto reale, deliberato in Consiglio dei ministri, potrà ridursi d'uno o più il numero dei Ministeri.

Art. 3. Le attribuzioni dei varii Ministeri saranno stabilite con decreto reale.

Art. 4. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che avrà alla sua immediata dipendenza un sotto-segretario di Stato.

I sotto-segretari di Stato sostengono coi ministri, e in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nel ramo del Parlamento a cui appartengono, e quali commissari regi in quello di cui essi non fanno parte.

Le attribuzioni dei segretari di Stato nell'amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

L'ufficio di segretario generale è abolito. Ai sotto-segretari di Stato è assegnato uno stipendio uguale a quello che spettava ai segretari generali.

Art. 5. Gli stanziamenti delle spese necessarie all'esecuzione della presente legge saranno proposti colla legge di assestamento del bilancio.

LA MORTE DI UN GIORNALISTA

Roma, 24 luglio.

(P.) — C'è un lutto nella famiglia giornalistica. È morto uno dei più colti e geniali pubblicisti romani, il signor Achille De Antonis. Il De Antonis era già un veterano del giornalismo, sebbene contasse poco più di quarant'anni. Si era dedicato specialmente allo studio delle cose romane, cose d'arte, di antichità, di interessi municipali, e siccome possedeva egregiamente la materia che trattava, i suoi articoli erano molto letti e gustati. Nei bei tempi del *Bersagliere* il De Antonis fu uno dei collaboratori principali del giornale. Fu lui che tra i primi fece vedere come anche la cronaca cittadina di un giornale quotidiano può farsi con garbo e senza le vecchie pedanterie del *reporter* di mestiere. Il De Antonis era anche impiegato alla Biblioteca Alessandrina. Quella Biblioteca fu, in parte, la sua vita e la sua morte. Imperocchè, se è vero che la facilità di aver sotto mano i libri più utili gli dava modo di arricchire la sua erudizione di studioso e di giornalista, quando però alla Alessandrina si disse che erano avvenuti disordini, malversazioni e peggio, ed il fisco montò la macchina di uno dei più sgangherati processi che da qualche tempo si sieno istruiti in Italia, anche il povero De Antonis si trovò coinvolto in una accusa atroce... Chi conosceva il De Antonis non prestò mai fede a quell'accusa, e quando il Tribunale, dopo tanta aspettativa, rese all'accusato la più ampia, la più solenne giustizia, a nessuno quella giustizia giunse come cosa inaspettata... Ma intanto l'accusa lanciata aveva avute ben dolorose conseguenze... Il De Antonis, padre e figlio di famiglia, si vide attorno la disperazione del disonore. Il vecchio suo genitore, durante l'istruttoria del processo, morì di crepacuore; lui fu più volte sul punto di smarrir la ragione; e cominciò nel suo organismo il lavoro di una consunzione lenta e sorda che doveva ora portarlo alla tomba.

Rinfrancato dalla sentenza del magistrato, incoraggiato dalla stima degli amici, tuttavia il De Antonis non si riebbe più del colpo fatale. Si era rimesso al lavoro, e qui da ultimo scriveva nelle colonne della *Tribuna*, ma non aveva più nè la facilità nè la fede del giornalista di prima... Pareva distratto; il suo pensiero era altrove... Unica sua consolazione rinchiudersi a casa, per quanto più poteva, e carezzare due sue bambine, che erano veramente le uniche gioie della sua vita...

L'altro ieri sera accusò un certo malessere, una stanchezza insolita, una grande sete... Si coricò; bevette avidamente, e in pochi minuti morì...

Ora son rimaste a piangerlo la vedova e le due orfanelle. Il giornalista, come quasi tutti i giornalisti onesti, è morto senza aver accumulato nessuna sostanza...

Ecco uno dei casi in cui l'Associazione della Stampa è chiamata ad adempiere al suo dovere.

L'ORDINE DEL GIORNO ALLA MARINA

Ecco il testo dell'ordine del giorno indirizzato dal vice-ammiraglio Pacoret di Saint-Bon alla flotta dopo la manovra e la rivista nelle acque di Livorno:

« Signor vice-ammiraglio comandante la squadra permanente,

« Signor contrammiraglio comandante la squadra di manovra,

« Compio all'onorevole incarico di partecipare a V. S. l'alto compiacimento di Sua Maestà il Re per la tenuta delle navi e per il modo in cui le squadre hanno stamane manovrato durante le evoluzioni svoltesi alla sua presenza.

« Di tale soddisfazione Sovrana fu già data partecipazione stamane col segnale: *Sono contento della vostra manovra*, alzato nel momento in cui il *Savoia* percorreva la linea di ancoraggio delle squadre, e dietro desiderio espresso da S. M. il Re la invito a portarla a conoscenza dei comandanti ed equipaggi delle navi e torpediniere da lei dipendenti, con Ordine del giorno.

« La marina ha motivo di andare superba di tale Sovrana approvazione che le permette di ripromettersi giorni gloriosi quando l'occasione se ne presenti.

« Livorno, 21 luglio 1887.

« *Il capo dello stato magg. gen. della R. marina*

« PACORET DI SAINT-BON. »

CRONACA SPICCIOLA MILANESE

DI COZIO.

***Quand ch'a càpita* — Tavoli e non tovaglie — *La Contessa Olga* e *The performing seals* — Venticinque *miss* ed un *maharajà* — Cambiamento di governo al Cova — Su e giù per l'Esposizione — Razioni acceleratrici.**

23 luglio.

Cronaca spicciola, a vànvera, a spizzico; *quand ch'a càpita*, di tutto e di tutti.

Questo ne è il programma; ed ora *andiamo innanzi*.

*** Tavoli e non tovaglie è questione che a Torino non può farsi. Costì non si usa, per mangiare, porsi a tavola durante la state sotto i portici, per le vie, sulle piazze; preferisconsi i tavoli presso le porte e le finestre, ecco tutto.

Ma a Milano è tutt'altra cosa.

Nelle ore dell'asciolvere e del pranzo i ristoratori, specialmente quelli attorno e sotto la Galleria Vittorio Emanuele, tengono apparecchiate ampie distese di tavole alle quali, come in casa propria, prendono posto frequentatori ed avventori.

È l'antica usanza dei pubblici pasti a Sparta, ma senza la spartana imbandigione.

Questo ampio e continuo pubblico spettacolo di tavole apparecchiate nei luoghi più frequentati della città spiacque ad un tratto al Municipio. Ed ordine fu dato affinchè stieno sul pubblico suolo tavole e tavolini in quella superficie consentita dai regolamenti e dalla speciale tassa di concessione, ma non più tavole parate da bianche tovaglie, apparecchiate di vasellame, cristallerie e posate, bell'e pronte per gli avventori. L'apparecchiamento deve farsi volta a volta che le tavole sieno occupate.

Gridìo e proteste degli esercenti, guerricciuole pro e contro nei giornali. Agli avventori, per vero, la nuova ordinanza municipale non fa poi nè caldo, nè freddo, ed eglino non si scalmanano certo, per essa, in una temperatura che varia tra i 32 ed i 35 centigradi.

*** La *Contessa Olga* e *The performing seals* sono state, nella scorsa settimana, le grandi novità teatrali; del resto, eccettuata l'Esposizione, gli spettacoli sono, per ora, ridotti ed assai poca cosa.

Olga è titolo di commedia che preannunzia tosto ed inseparabilmente Russia e nihilismo. Con Olga, un'avventuriera diventata contessa dal nome in *ine*, svolgonsi tutte le fasi dell'adulterio; della Russia, la consueta dipintura di costumi e sentimenti che sulla scena appaiono strani; del nihilismo scattano congiure, tradimenti ed atti polizieschi, ecc., ecc.

La commedia, che era già stata rappresentata a Roma, ha avuto a Milano la sua prima alla Commenda; colà piacque, qui non spiacque.

Ma il trionfo settimanale fu per i *Performing seals*; bisogna proprio credere che a Milano non avessero mai viste foche ammaestrate e leoni marini, come dice il cartellone di americana *réclame*.

Questi intelligenti animali dallo sguardo soave ed espressivo al pari dei cani — l'ha pubblicato un giornale milanese — suonano e mugghiano, sparano armi e girano una macchina a cucire, ecc., ecc.; costituiscono, insomma, una delle più attraenti parti dello spettacolo del Circo Zeo al teatro Dal Verme.

*** Nei nostri collegi maschili usasi a mala pena, nella state, condurre attorno le squadre degli allievi per le finitime regioni e quasi quasi senza mai esorbitare dalla cerchia alpina; dall'America invece le nuove classi di signorine che varcano l'Oceano e percorrono l'Europa.

A Milano vi hanno ora venticinque *miss*, allieve di un collegio-convitto di Nuova York, le quali compiono, per diletto ed istruzione un viaggio in Europa sotto la guida e direzione dello stesso rettore del collegio.

Andate un po' a raccontar ciò alle mammine italiane. O, peggio, fatelo proporre loro — senza progettare di varcare le Alpi — dalle Direzioni degli educandati!!!

Dall'America le *miss*; dalle Indie, o, meglio, da Londra per viaggio di ritorno, un *maharajà*. Questo io non l'ho incontrato sui miei passi, e non mi ha preso vaghezza di fargli la posta alla porta dell'*Albergo della Villa*, ove ha preso alloggio con numeroso seguito e servizio.

Lo dicono un bell'uomo, di figura maschia, di modi militari. Ha nome Kolkar; beve e mangia all'europea, veste panni all'indiana e fuma, suppongo, come un turco.

*** Al Cova — dico Cova, e basta — c'è, o vi sarà, cambiamento di governo.

Il cav. Chierichetti, desiderando smettere la proprietà e ritirarsi dall'esercizio, ha mandato per le stampe pubblico invito a chi aspiri alla successione nel caffè ristorante con annessi giardino e confetteria, di rivolgersi allo studio del suo notaio.

Nell'aristocratico Cova era il gentiluomo caffettiere che elegantemente e diplomaticamente reggeva il proprio ministero.

La sua successione, si capisce, più che una semplice licitazione, vuole essere un vero concorso per esami e per titoli.

*** All'Esposizione, mentre sudano i forni a preparare panini, suda il pubblico per ogni dove. Ai Giurati poi, tra motori e forni, c'è da augurare quel po' di ben di Dio che intanto è loro contrastato dagli espositori.

Siamo alle solite; tutti vogliono essere premiati, e ciascuno vuol essere il solo ed unico nella maggior premiazione.

Le serate nel parco sono sempre affollate, sempre simpatiche... ma non ritorniamo in estasi.

*** Questa la tolgo di peso da un giornale di Milano, al quale fu scritta da Marsiglia.

È la notizia di una « razione acceleratrice » inventata colà da un professore e cavaliere della Legion d'onore, già consigliere municipale di Marsiglia ed ora consigliere generale del Varo.

« Questa *razione acceleratrice* consiste di semi eccitanti condensati sotto forma di tavoletta condensate. Facendo uso di due di tali tavolette al giorno, i soldati possono facilmente compiere una marcia di 60 e più chilometri. »

Ed il corrispondente di Marsiglia aggiunge: « Mi si assicura che taluni industriali fecero l'esperimento del nuovo prodotto, somministrando delle razioni acceleratrici ai loro operai, i quali raddoppiarono di attività. »

Meglio così; ed io accelero il fine della cronaca a grossa razione.

CATANIA SI RISANA E SI RICREDE....

Catania, 23 luglio.

(IL SARNO) — Dai miei telegrammi avrete appreso come il morbo sia quasi stazionario, di modo che il numero dei decessi per colera si aggira giornalmente attorno alla ventina.

Tutto dà a sperare che la malattia non abbia ad accrescere in intensità, e che, incominciato il periodo di decrescenza, ci lasci in pace al più presto.

Intanto si lavora alacremente per combattere il male, e per quanto, in molte cose, ci sia da desiderare, per non di meno sarebbe ingiustizia affermare che non si fa tutto il possibile per scongiurare danni maggiori.

***

La questione che urge districare è quella delle Cucine economiche. Finora c'è stata la solita distribuzione di pane e riso. Ma questo solo è insufficiente; al popolo devono darsi cibi cotti, sani, che possano convenientemente alimentarlo.

In principio si diceva che la superstizione avrebbe impedito ai poveretti di accettare roba cotta. Ma questa idea venne messa da parte, e si finì col riconoscere che chi ha fame non può ricordarsi di essere superstizioso: non si transige collo stomaco.

Perciò si lavora attivamente per impiantare le Cucine suddette, le quali daranno splendidi risultati.

***

Il servizio sanitario municipale procede alacremente. Ciascuno lavora con zelo nell'adempimento del proprio dovere.

La benemerita Associazione della *Croce Bianca* si distingue per i gran benefizii che arreca agli ammalati. Essa ha raccolta una buona somma, colla quale può sollevare i poveretti che, dopo essere scampati al colera, corrono il pericolo di morire, per non avere tutti que' comodi necessari a chi la scappa da una perniciosa malattia.

Per le Cucine economiche, grande attività impiega l'egregio vice-presidente della *Croce*, barone Pietro Aprile. Egli anzi intende preparare una sorpresa. Ma appunto perchè è tale, per ora taccio.

***

Come già saprete, il morbo serpeggia nei paesi di tutta la provincia.

Più piccoli sono i centri ove i casi sospetti avvengono, e più la superstizione è grande.

Ad Aderno, per esempio, ove sonosi verificati parecchi casi, giorni sono successe un pandemonio.

Ecco come andarono le cose.

Alcuni forastieri, probabilmente fuggiaschi, volevano entrare nel paese. La popolazione si oppose. In quel mentre giunse il sindaco, il quale, da uomo di senno, fece comprendere che non si potevano respingere coloro che domandavano ospitalità; ordinò quindi che fossero lasciati entrare.

Non l'avesse mai fatto! Il popolo, inferocito, lo circondò, lo legò, e, minacciando, ingiunse agli stranieri di tornare indietro, e quei poveretti, manco a dirlo, se la diedero a gambe.

Accorsi i carabinieri, liberarono il sindaco.

Il nostro prefetto mandò truppa e carabinieri per prevenire simili disordini.

***

Piano piano, nella povera gente la superstizione va perdendo terreno.

Quel vedere continuamente delle buone e oneste persone, stimate universalmente, anche prima che venisse il morbo, accorrere al capezzale dei malati, e prodigare loro le cure più affettuose, ha fatto sì che una grande evoluzione si sia prodotta nelle menti ignoranti delle masse.

— È possibile — dicono certe donnette — che questi giovanotti, questi, coraggiosi, pieni di buon volere, che mostrano tanto zelo per noi, vengano poi per avvelenarci?

Il popolino comincia a ragionare e a riflettere: questo è già abbastanza.

Peccato però che qualche mascalzone soffi nel fuoco pei suoi interessi e fini particolari.

Sul proposito accorsi un fatterello edificante.

Due studenti in medicina si recarono ieri ad eseguire delle disinfezioni nella casa di un'ammalata di colera. Un prete ed una monaca curavano la donna. Costoro, al sentire che c'erano gli studenti mandati dal Municipio, cominciarono a gridare e a scongiurare affinchè a tutti i costi non fossero fatti entrare gli eretici.

Come Dio volle, gli studenti entrarono, ma fu impossibile passare alle disinfezioni, perchè i due infermieri si opposero tanto energicamente che gli studenti, per evitare di far succedere uno scandalo, dovettero ritirarsi.

Cotesto contegno ingiustificabile e villano de' due religiosi venne riferito a monsignor Dusmet. Si spera che questi dia una buona lavata di capo a quella parte di infermieri.

Gli ufficiali esteri alle grandi manovre italiane.

Ecco l'elenco dei componenti le varie missioni estere che assisteranno quest'anno alle nostre grandi manovre.

« *Francia*: Generale Lamiraux, comandante la 38ª brigata di fanteria; comandante Cherfils, capo squadrone, professore alla Scuola superiore di guerra; capitano d'artiglieria De Grancey, distaccato dal secondo ufficio dello stato maggiore del Ministero della guerra; maggiore Gerard Pinsonnière, addetto militare.

« *Austria*: Tenente generale cav. De Korwin, comandante la 30ª divisione di fanteria; tenente colonnello Giovanni Kungg, comandante il 7º battaglione cacciatori; colonnello Forstner De Billau, addetto militare.

« *Portogallo*: Capitano Miguel De Sa Nogueira, addetto militare alla Legazione di Portogallo a Roma; capitano d'artiglieria Ferdinando Di Serpa Pimentel.

« *Svizzera*: Colonnello brigadiere Arnold Schweizer, di Zurigo, comandante l'8ª brigata di fanteria; luogotenente colonnello Georges Mollet, residente a Berna, istruttore di prima classe di cavalleria.

« *Svezia e Norvegia*: Sig. I. F. W. Haffner, tenente-colonnello dello stato maggiore norvegiano; signor A. Geijer, capitano nel reggimento d'artiglieria svedese n. 1 (Svea).

« Sono annunciate, ma non ancora nominativamente designate, altre missioni, fra cui quella dell'Impero germanico.

L'ACQUA DEL SERINO a Napoli.

Napoli, 23 luglio.

(N. L.) — Il termometro all'ombra segna la miseria di 33 gradi centigradi, e non ancora siamo nel più forte del giorno. Sono varie diecine d'anni che non si ricorda un così forte caldo ed una così persistente siccità. Peggio di tutto poi è che fra il giorno e la notte quasi non vi è differenza, ed è gran che se nella notte la temperatura s'abbassa di tre o quattro gradi. Questa notte, per esempio, alle due del mattino, abbiamo avuto la miseria di 29 gradi. Si è in continua traspirazione; questa produce la sete e che cosa bere?

L'acqua del Serino era appena da tre giorni ritornata, tutti davano un sospiro di soddisfazione, quando ieri ad un tratto ecco tutti i rubinetti seccarsi, e di nuovo l'intera città rimane senz'acqua. Il Municipio dovrà far ricominciare la meschina distribuzione di cattiva acqua alla popolazione, i pochi pozzi inquinati rimasti ancora chiusi si riaprirono e le preoccupazioni per la salute pubblica, fra l'eccessivo caldo e la mancanza d'acqua si fanno gravi.

Ciò che è successo è facile a comprendersi; un altro tubo della grande conduttura si è crepato vicino Casoria; l'acqua si perde nelle campagne e noi si è assetati.

Decisivamente, un dopo l'altro, i tubi scoppiano tutti, forse anche per il fatto del caldo, ma certo si è in una situazione critica e l'agitazione popolare è grossa.

So che il prefetto ed il questore ne sono seriamente allarmati e temono pure che non si andrà oltre domani, e se l'acqua non ritorna, avremo le dimostrazioni piazzaiole.

Il direttore della Compagnia delle acque, un francese, certo Du Chantel, giovane assolutamente incapace a dirigere una così importante azienda, ha chiesto dei carabinieri per guardare la sede sociale ed ha paura grande che non gli si faccia un brutto tiro, perchè l'indignazione popolare è giunta proprio al colmo.

La principessa Isabella a Pegli.

Pochi giorni fa abbiamo detto dell'arrivo della principessa Isabella a Pegli. Vi aggiungiamo oggi alcune informazioni circa la residenza della principessa ai bagni, che ci manda il nostro corrispondente da Genova:

« La villa Rostan, residenza della duchessa Isabella di Genova, è sul confine del Comune di Pegli, presso a Multedo. Un lungo viale, traversato però dalla ferrovia e dalla strada provinciale, conduce direttamente al mare e quivi era stata preparata la cabina per la principessa e la sorella, ma la spiaggia è in quel punto tanto sassosa che la principessa ordinò il trasporto della cabina un chilometro più in là sulla spiaggia di Multedo. Le auguste signore si recano al bagno in barca o in vettura, secondo lo stato del mare.

« La cabina rassomiglia ad un carrettone da saltimbanchi, e l'essere collocata su cavalletti accresce questa illusione facendola parere sulle ruote. È divisa in tre compartimenti; la duchessa occupa quello del centro modestamente mobiliato. Una toilette guarnita di pizzo sormontata da uno specchio ovale con cornice dorata, treppiedi e attaccapanni di ferro, sedie fine di Chiavari e tende di juta. Le principesse fanno due bagni al giorno: alle 10 antimeridiane e alle 8 pomeridiane. La duchessa Isabella nuota benino e la sua carnagione è già alquanto abbrunita dal sole e dall'aria marina. »

Un dramma in caserma.

È avvenuto nella notte dal 23 al 24 a Piacenza. Eccone i particolari:

Nella caserma di San Sisto, detta anche caserma Astrua, trovasi acquartierata la 9ª compagnia del treno pontieri.

Nella detta notte, non veduto da alcuno, un soldato, certo Capuano, nativo di Napoli, si alzava da letto e, armato di affilatissimo rasoio, penetrava nella camera di due sergenti, certi A..., funzionante da furiere, e F...; e balzando come una belva sul povero A... lo colpiva ferocemente al collo ed al mento.

Al terribile grido che mandò il ferito, il sergente F..., desto all'improvviso, scagliossi coraggiosamente sul vigliacco aggressore, ma costui, che è robusto e destro, lo respinse ferendolo alla mano ed alla guancia.

Molti soldati, così com'erano, seminudi, al rumore della lotta e all'appello disperato dei due sergenti, eransi affrettati contro il feritore, tentando di disarmarlo e di arrestarlo.

Ma il Capuano, girando a tondo il rasoio, li tenne a distanza, e, raggiunta una finestra che dà sul cortile, si buttò giù, riuscendo, non si sa bene in che modo, a guadagnare i bastioni ed a prendere il largo a corsa precipitosa, coperto dalla semplice camicia.

Poco dopo il forsennato giunse a Porta Sant'Antonio e passò rapido come il lampo dinanzi alle guardie che, benchè ignare del delitto da lui commesso, vedendolo in camicia e tutto macchiato di sangue, tentarono, ma invano, di arrestarlo.

A corsa velocissima il Capuano si allontanò dirigendosi verso la campagna.

Solo a tarda notte egli fu scorto, inseguito e preso, non senza che opponesse resistenza, nientemeno che nelle vicinanze di San Nicolò, da un capitano dei carabinieri e dal tenente Ambrosini del 28º fanteria.

Le cause che spinsero il Capuano al doppio delitto saranno chiarite soltanto dall'inchiesta già iniziata.

Riferisconsi esse al servizio? O c'è di mezzo qualche questione di donna? Non si sa.

I due feriti sono fuori di pericolo e, se non sobbentrano complicazioni, fra quaranta giorni saranno guariti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Quella domanda atroce, fatta con voce tranquilla e con una specie di compassione, agghiacciò d'un colpo tutto l'entusiasmo di Maurizio. Le cose erano dunque a quel punto! Gli parve che gli si domandasse se voleva gettare uno sguardo sul cadavere di un amore morto. Se avesse obbedito al suo primo impulso, avrebbe gridato: « No, no! » e sarebbe fuggito all'altro capo del mondo. Fece appello a tutto il suo coraggio, e rispose:

— Voglio vederla ancora una volta, ma dove? Non conosco la signora Alexaki e non so se la signorina di Rennefort acconsentirebbe...

— A vederla da solo a sola? Mi lasci evitare a tutti e due quell'imbarazzante incontro. Vuol ritornare da me domani alle due? Farò in modo che Elenitza ci si trovi.

Obbligando quei due esseri che s'adoravano a incontrarsi in presenza di testimoni, imponendo loro di reprimere il primo slancio dei loro cuori, di velare la prima fiamma dei loro sguardi, Annetta credeva fare un colpo da maestro.

Quella combinazione studiata fu pertanto sul punto di andar fallita, perchè mancò poco che le due varii avversarie s'incontrassero l'indomani sulla scala della signora Mouzzopoulo. Elenitza, che giungeva prima al convegno, era salita tanto lentamente che una tartaruga avrebbe potuto raggiungerla. Ah! se Maurizio l'avesse trovata su quei gradini! Forse non sarebbero entrati nella bella consolessa!

— Dopo tutto, — pensava la povera fanciulla, — se ha conservato i miei fiori, avrà le sue ragioni. Se gli vedo soltanto un certo sguardo che conosco son sicura che non mi tratterrò dal singhiozzare di gioia.

— Se accenna soltanto a stringermi la mano, — diceva Maurizio nel suo canotto, — cado ai suoi piedi e bacio il lembo della sua veste.

Ma Annetta non la intendeva così. Il suo aspetto, mentre ella stava ritta in mezzo a quei due esseri, i cui cuori si precipitavano l'uno verso l'altro, avrebbe reso cerimoniosi Dafne e Cloe. Ella indicò loro lugubremente due sedie alla distanza di sei passi l'una dall'altra e sedette fra loro. Si sarebbe detto li avesse collocati sul terreno con in mano una pistola carica dicendo loro:

— Coraggio! Abbiamo un chirurgo e delle bende per fasciare le ferite.

— Signorina, — incominciò Maurizio (quel « signorina » valeva una palla), — non le parlo della commozione che provo; è troppo visibile.

La signora Mouzzopoulo trasse un gran sospiro e lanciò alla sua amica uno sguardo patetico che voleva significare:

— Davvero che questo bel signorino ci fa un gran bene coi suoi rimorsi!

Elenitza crollava la testa, senza pronunciare una parola. Se avesse parlato sarebbe stato per dire:

— Ed io? Crede che io sia sopra un letto di rose?

Maurizio, che era venuto colla convinzione di essere condannato, lesse in quel silenzio una prova funesta. Continuò con tono pieno di amarezza:

— Da ventiquattro ore, cioè dal momento che l'ho saputa a Costantinopoli, io faccio una vita d'inferno, una vita che non augurerei al mio primo nemico. Ah! se fossi stato sul *Pétrel* quando ella ci è venuta! Ma è una fatalità; tutto congiura contro di me.

Mentre egli pronunciava quelle parole, Elenitza credeva sentire il mazzolino d'ambrosio fremere sul suo seno. Ella arrossiva, impallidiva, desiderosa di parlare, di mostrarsi quale era. Ma, senza sapere perchè, la presenza di Annetta la agghiacciava. Non avrebbe provato altrettanta vergogna se si fosse trattato di aprire il suo cuore davanti al primo venuto. Rispose semplicemente, con voce dolcissima, sperando essere compresa:

— Le assicuro, signore, che non ha nulla a rimpiangere.

Per la seconda volta la signora Mouzzopoulo sospirò con aria tanto lugubre, che Maurizio non esitò nemmeno sul senso delle parole udite.

— Vuol darmi ad intendere — egli pensò — che non avrei guadagnato nulla a trovarmici.

Da quel momento egli perdè tutto il coraggio, e se l'educazione non lo avesse trattenuto, si sarebbe alzato per fuggire a quel supplizio. Rimase, ma non fu più lo stesso uomo. Parlava (per parlare, come si fa in un salone nel quale s'entra per la prima volta e dove si tiene a non far la figura di uno sciocco.

Annichilita dalla dolorosa sorpresa, Elenitza rispose sullo stesso tono, e quello scambio di frasi comuni fra quei due esseri che s'erano giurati di appartenere l'uno all'altro, aveva qualchecosa che straziava il cuore.

Dopo qualche minuto, la signorina di Rennefort, che non ne poteva più, si alzò per andarsene. I suoi occhi cercarono ancora una volta gli occhi dell'uomo che amava. Inutile sforzo! Annetta, come un muro vivente, s'era posta fra essi e, dolcemente, spingeva la sua amica fuori della camera. A vederla si sarebbe detto che, pietosamente, volesse strapparla, pel suo bene, ad uno spettacolo triste.

Così si terminò quella riunione. La consolessa rientrò fiera e imponente.

— Che volete? — ella disse a Maurizio; — Elenitza è un carattere di bronzo.

A questa ella aveva detto, abbracciandola sulla scaletta:

— Che vuoi? povera amica! Ecco ciò che sono gli uomini!

XXV.

In seguito a quell'incontro desolante, Maurizio Villefiron scrisse al padre:

« La signorina di Rennefort è qui. Non credere « a qualche complotto volgare per parte mia. Ti « giuro sull'onore che non sapevo ch'ella fosse a « Costantinopoli, nè che ci dovesse venire. Del resto, darei molto in questo momento, te lo assicuro, per essere rimasto a Parigi, o perchè essa « fosse rimasta a Smirne. Ella mi giudica evidentemente come l'ultimo degl'impostori, e tu faresti « come lei se fossi in lei. Ci si lascia pieni d'entusiasmo, giurandosi reciprocamente di aspettarci, « di credere l'un nell'altra come in Dio, malgrado « tutti, malgrado il silenzio, malgrado il mistero, « malgrado la lontananza. Tutto ciò è bellissimo, è « poetico, è grandioso, ma alla condizione che non « duri troppo. In capo a due anni la fiducia diventa ingenuità, la pazienza sciocchezza, e l'eroe « un personaggio che si prese giuoco di lui. Ecco, « caro babbo, la parte che mi si attribuisce qui. « Rallegrati! »

Proprietà letteraria. (Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÈTANO

IV. — Ciò che era avvenuto di Panaffe e di Chaponot.

(Seguito)

Brisaille si strappò dalle braccia di Gerolamo e andò a cadere sul seno dello sventurato che aveva mandato quel debole grido di contentezza.

— Mio caro Ilario!... Mio povero Chaponot!... Anche tu!... Anche tu sei qui! — egli diceva frammischiando alle sue parole esclamazioni di meraviglia e di gioia. — Birbanti! — egli disse rialzandosi; — potete vantarvi di avermi fatto una famosa paura! Se è uno scherzo che avete voluto fare per spaventarmi, ci siete riusciti. Però siete imperdonabili e...

— Uno scherzo! — interruppe Gerolamo scrollando la testa. — Ah! mio caro Brisaille ti assicuro che non abbiamo nessuna voglia di ridere. Ma guardaci dunque!...

— Infatti, — mormorò Brisaille dopo avere alternativamente contemplato Panaffe e Chaponot. — Avete tutti e due visi da dissotterrati... Tu, Gerolamo, tanto fresco e rubicondo, sei pallido come un morto... In quanto a te, mio povero Chaponot, mi sembri uno spettro!... Avete dunque sofferto molto?...

— Immensamente!... — fece Panaffe.

— Orribilmente!... — aggiunse Chaponot.

— Ahimè! — disse Brisaille. — Ho fatto tutto il possibile per ritrovarvi dopo quella sera fatale... Trascinato anch'io in avventure strane e pericolose, non sapevo più dove dar della testa per rintracciarvi, vi credevo perduti per sempre, e maledicevo con tutte le mie forze il destino che si compiaceva a mandarci tante e sì terribili prove!...

— Dimmi, Brisaille, — interruppe Panaffe, — hai qualche soldo per farci cenare? Moriamo di fame.

— Saranno più di quarantott'ore che non abbiamo mangiato! — aggiunse Ilario con straziante semplicità.

— Dio del cielo! — esclamò Brisaille. — Che mi dite, poveri amici miei!

— La triste e crudele verità.

— Dio! Dio del cielo! — ripeteva Brisaille alzando le braccia al soffitto, — è possibile? Non perdiamo un minuto... Non v'è assolutamente nulla qui da mangiare?...

— No, pur troppo! — disse Chaponot con un triste sorriso. — Abbiamo messo tutto sottosopra per vedere se trovavamo un briciolo di pane....

— Essere ridotti a quell'estremo!... Oh! poveretti, siete davvero poco fortunati! Ma non alterdiamoci più! Consolatevi. Ho di che far fuggire la sete, la fame, la miseria, il malumore...

E Brisaille mostrava la saccoccia della sua livrea, nella quale teneva nascosto il famoso biglietto celeste rappresentante diciottomila lire.

— Non facciamo altre chiacchiere, — egli continuò. — Al diavolo le domande e le risposte! Fra un'ora, quando avremo ben pranzato, mi racconterete le vostre avventure, ed io vi dirò le mie. Rideremo insieme. Fortunatamente son giunto in buon punto. Nulla è perduto; tutto è salvo. L'avvenire mi appare sotto i più seducenti colori. Gerolamo Panaffe, mio caro amico, berremo finchè vorrai. Ilario Chaponot, amatissimo compagno, banchetteremo giornate e notti intiere; giuocheremo, canteremo, ci vorremo bene tanto che ci piacerà. Andiamo, abbandonate quei visi lugubri, rallegratevi, ridete, ma ridete dunque!

E, per dare l'esempio, egli stesso dette in una gran risata.

Panaffe e Chaponot si guardavano sorpresi, esitanti.

— Che sia pazzo? — domandò Panaffe.

— Ahimè! — rispose Chaponot.

— Ma no, ma no, — esclamò Brisaille; — non fate supposizioni assurde! Parlo sinceramente, e ve ne darò la prova. Lasciatemi soltanto gettare in un angolo questa livrea che mi disonora e permettetemi di vestirmi di un abito qualsiasi. Ah! ecco; è fatto!

Ritornò verso i suoi amici, li prese per mano e li trascinò verso la porta, dicendo:

— Ed ora, carissimi miei, coraggio! Possiamo pagarci tutti i capricci che ci passeranno pel capo. Ho qua, vi ripeto, un talismano la cui meravigliosa potenza esercita sugli uomini un fascino irresistibile. Venite con me.

— Ma di qual talismano parli? — fece Gerolamo non persistenza incredulità.

— Ma che vuol dire? — domandò Chaponot.

— Increduli! — esclamò Brisaille. — Siete come San Tommaso?

— Una falsa speranza sarebbe tanto crudele nello stato in cui siamo!

— Spiegati. Non farci languire di più.

Brisaille si fermò, e, prendendo un atteggiamento maestoso:

— Guardate e toccate, — egli disse, agitando con gesto superbo il famoso biglietto della Compagnia delle Indie.

Gerolamo Panaffe e Ilario Chaponot, soffocati dalla commozione, non poterono pronunciare una parola.

Rimasero entrambi muti, immobili, stupefatti, cogli occhi larghi a guardare, in estasi, il pezzo di carta celeste che Brisaille faceva svolazzare davanti ai loro occhi abbagliati.

Si gettarono finalmente nelle braccia dell'amico mormorando parole sconnesse.

— Andiamo, andiamo! — diceva Brisaille trionfante; — non facciamo ragazzate, andiamo subito a cena.

— Ma come hai fatto, caro amico, — domandò Chaponot, curioso come un commesso di procuratore.

— Silenzio! — disse Brisaille con autorità. — Quando avremo ripreso le forze e che i nostri stomachi, rifocillati e contenti, lascieranno i nostri spiriti in pieno possesso di se stessi, avremo tempo di occuparci di cose serie. Ho a parlarvi di un certo progetto d'avvenire a proposito di un certo visconte... Ma lasciamo tutto, pel momento. Fino alle frutta non una parola di affari; è inteso. Ora corriamo fino alla via Quincampoix, dal signor Law, e, di là, alla trattoria dei *Trois-Barbeaux*, di lieta memoria.

— Ben detto!

— Accettato!

— In via Quincampoix, innanzi tutto.

— Poi ai *Trois-Barbeaux!*

— Dimentichiamo le tristezze passate!

— Non pensiamo che al giocondo presente!

— Ridiamo, cantiamo, divertiamoci!

— Al diavolo la miseria e i lunghi pensieri!

— Viva l'allegria!

Quel grido venne gettato energicamente da Brisaille, e i tre amici, a braccio l'un dell'altro, uscirono dal portone del palazzo, e mancò poco non si mettessero a ballare in mezzo alla strada.

Proprietà letteraria (Continua).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.